

JÈLE PAPE

Personaggio popolare lucerino inserito da Dionisio Morlacco nel libro "*Chi campa, vede*"

Raffaele Papa, donde **Jèle Pape** per i concittadini, era un piccolo agricoltore, d'indole assai mite.

Non sapeva leggere, nè scrivere, nè conosceva i numeri, neanche quelli dell'orologio.

Quando tra il 1911-12 scesero anche a Lucera gli svizzeri, che andavano vendendo per le strade tavolette di cioccolato al latte (*i poglje*), gianduie e orologi da tasca, **Jèle Pape** volle acquistare un bell'orologio con la catenella placcata d'oro, e fu così contento del suo acquisto che, due giorni dopo, per la festa di Piedigrotta a Napoli, con l'abito buono e l'orologio nel taschino, corse a godersi la festa nella città del Vesuvio.

Nel treno, non riuscendo a dimenticare la sua «cipolla», la estraeva ogni tanto dal panciotto e la guardava compiaciuto.

Il suo ripetuto gesto destò l'attenzione del viaggiatore che gli era accanto, il quale fu spinto a chiedergli:

- Scusi, che ora è?

Preso in fallo, **Jèle Pape** finse di non udire, però avvampò, cominciò a sentir caldo, a sbuffare, finché si alzò infastidito.

Tale comportamento incuriosì maggiormente il forestiero che gli ripeté la domanda:

- Scusi, che ora è?

Alla nuova richiesta Jèle Pape, seccato più di prima, rispose: – **U llorge è u mije... u sacce e nd'u vogghje di!**